




NEWS@MAIL

SOMMARIO

- **Analisi geoeconomica: Una guerra per la "ripresa" dell'economia Usa ma attenzione ai conti pubblici** pag. 2
- **Agenda economica** pag. 2
- **Avvenimenti previsti** pag. 4



Valute

- **Quadro operativo: Prosegue a rilento la crescita economica mondiale** pag. 5
- **Dollaro Usa** pag. 6
- **Yen** pag. 7
- **Sterlina inglese** pag. 8
- **Altri cambi contro Dollaro Usa: Franco Svizzero, Dollaro Canadese, Dollaro Australiano, Dollaro Neozelandese** pag. 9
- **Altri cambi contro Euro: Rublo, Franco Svizzero** pag. 10



Mercati emergenti

- **Lettera dal Medio Oriente: Arabi intimoriti dalle minacce di vendetta di Saddam** pag. 11
- **Lettera da Mosca: La Russia trova nella Georgia il suo Iraq.** pag. 13
- **Scheda Paese: Nicaragua** pag. 13

Asca

Via Due Macelli 23 - 00187 Roma
Tel. +390669792911 - Fax +39 066783535
Email redazione@asca.it

Axia Multimedia s.r.l.

Galleria Porte Contarine 4 - 35100 Padova
Tel. +39049651111 - Fax +390498750038
Email axia@axiaonline.it

AGENDA
16-20/9/2002

in collaborazione con



ECONOMICA

Martedì 17 settembre 2002

Usa – Produzione industriale (agosto)

Il rapporto mensile del Beige Book ha delineato una situazione congiunturale strutturalmente debole, molto prossima alla crescita zero per l'economia americana. Il dato sulla produzione industriale probabilmente confermerà il quadro di stasi della ripresa, dopo il dato di luglio che aveva fatto registrare un incremento dello 0,2% su base mensile. Verrà reso noto anche il dato sull'utilizzo della capacità produttiva che dovrebbe allinearsi ad valore precedente del 76,1%.

Mercoledì 18 settembre 2002

Giappone – Riunione BoJ

La massa monetaria giapponese continua ad espandersi, segno inequivocabile che le risorse finanziarie restano parcheggiate in attività a breve termine senza trovare delle opportunità di investimento a medio-lungo termine. Questo dato non consente alla BoJ di intervenire in materia di tassi, che restano comunque su livelli così bassi che il margine è comunque limitato.

USA - Prezzi al consumo (agosto)

Importante indicazione da parte dei prezzi al consumo statunitensi che se rimanesse deboli potrebbero consentire alla Fed di intervenire sul fronte dei tassi monetari. Nello stesso tempo però una stasi dei prezzi sarebbe indicativa di una scarsa propensione all'acquisto da parte delle famiglie americane e quindi della domanda interna che si traduce in un rallentamento della crescita economica.

Giovedì 19 settembre 2002

USA - Avvio di nuovi cantieri (agosto)

Il settore delle costruzioni costituisce un importante motore di sviluppo dell'economia americana e il dato in uscita rappresenta un importante test per lo stato di salute della congiuntura Usa. Il dato di luglio aveva fatto registrare l'avvio di 1,65 milioni di nuovi cantieri e

Analisi geoeconomica

Una guerra per la “ripresa” dell'economia Usa ma attenzione ai conti pubblici

La determinazione manifestata negli ultimi giorni dal Presidente Usa, George W. Bush, non lascia molto spazio alla mediazione internazionale. Con o senza ONU, infatti, gli Stati Uniti procederanno spediti verso una guerra all'Iraq di Saddam Hussein con il chiaro intento di destituire il Rais e garantirsi la piena gestione delle enormi riserve di petrolio che giacciono nel sottosuolo iracheno. Secondo i dati riportati da Dan Morgan e David B. Ottaway, del Washington Post, le riserve a cui le compagnie petrolifere Usa mirano ammontano a circa 112 miliardi di barili e sono seconde solo a quelle dell'Arabia Saudita. Dopo la guerra del Golfo del 1991, secondo R. James Woolsey, direttore della CIA, una dozzina di Paesi hanno stipulato accordi per lo sviluppo di campi petroliferi in Iraq tra cui la Francia, la Russia e l'Italia, ma questi accordi, secondo l'opposizione irachena al regime di Saddam Hussein, verrebbero immediatamente cancellati nel caso di una destituzione del Rais lasciando al nuovo esecutivo la decisione di scegliere i nuovi partner industriali.

Basta questo a giustificare l'impegno economico che sarà richiesto dagli Stati Uniti in un eventuale attacco militare. Secondo stime accreditate, infatti, il costo di una guerra è di circa 90 miliardi di dollari che, a differenza del 1991, non verranno pagati dai Paesi arabi attaccati da Baghdad, Kuwait in primis, ma dovranno uscire dalle tasche degli americani già alle prese con un fortissimo rallentamento della loro economia domestica.

Dopo l'insediamento di Bush alla Casa Bianca, gli Stati Uniti hanno dovuto affrontare un periodo molto difficile conseguente alla fine di un lungo ciclo espansivo durato oltre dieci anni. Gli attentati alle “Twins Tower” hanno avuto un impatto molto limitato sul Prodotto interno lordo americano, minore dei danni economici provocati dall'uragano che ha devastato la Florida, ma hanno, comunque, appesantito la fase di contrazione economica legata allo scoppio della bolla speculativa a Wall Street. La scelta di Bush di sposare la teoria della “supply economics”, tagliando le imposte e aumentando la spesa pubblica, in particolare quella militare, ha portato l'America da un avanzo di bilancio, nel 2001, di 127 miliardi di dollari a un deficit stimato per il 2002 di oltre 157 miliardi di dollari. Il venir meno di una politica rigorosa dei conti pubblici ha di fatto accentuato l'emorragia di capitali dagli Stati Uniti facendo venir meno l'equilibrio tra disavanzo commerciale e afflusso di capitali che era alla base della politica del dollaro forte di Bill Clinton.

Appare dunque giustificato l'allarme lanciato dal numero uno della Federal Reserve, Alan Greenspan, nell'audizione alla Commissione Bilancio della Camera: “Un ritorno degli Stati Uniti a climi

in agosto le aspettative sono per un valore in linea con il precedente. Il mercato immobiliare beneficia della persistente debolezza dei Wall Street che non riesce ad attrarre capitali che vengono dirottati sui beni rifugio.

caratterizzati da vasti deficit statali rischierebbe di resuscitare un'era di elevati tassi di interesse, bassi investimenti e debole marcia della produttività", è il severo giudizio di Greenspan.

Ecco perché in un simile contesto economico e con le elezioni di medio termine alle porte George W. Bush puntando tutte le sue carte sulla guerra all'Iraq e su nuovi tagli fiscali per tenere alti i consumi potrebbe commettere un grosso sbaglio.

Fabrizio Spagna

AVVENIMENTI PREVISTI

Lunedì 16 settembre: Giappone: mercati chiusi per festività. Germania: prezzi ingrosso agosto (precedente: -0,1% m/m, -0,8% a/a; consenso: +0,1% m/m, -0,4% a/a). Usa: scorte imprese luglio (precedente: +0,2% m/m, -4,7% a/a; consenso: +0,2% m/m).

Martedì 17 settembre: G.Bretagna: inflazione ex mutui agosto (precedente: -0,2% m/m, +2% a/a; consenso: +0,3% m/m, +1,9% a/a); prezzi al consumo agosto (precedente: -0,2% m/m, +1,5% a/a). Germania: indice Zew settembre (precedente: -25,7 a 43,4 punti; consenso: 36). Fmi: report annuale. Usa: produzione industriale agosto (precedente: +0,2% m/m, +0,2% a/a; consenso: +0,2% m/m); utilizzo capacità produttiva agosto (precedente: 76,1%; consenso: 76,2%).

Mercoledì 18 settembre: Giappone: superindice luglio (rev.) (precedente: 66,7; consenso: 70); monetary meeting BoJ. Francia: produzione industriale luglio (precedente: +0,2% m/m, inv. a/a); produzione manifatturiera luglio (precedente: +0,3% m/m, -0,6% a/a). Euro-12: inflazione agosto (precedente: -0,2% m/m, +1,9% a/a; preliminare: +2,1% a/a). Euro-15: inflazione agosto (precedente: -0,2% m/m, +1,8% a/a). Usa: prezzi al consumo agosto (precedente: +0,1% m/m, +1,5% a/a; consenso: +0,2% m/m); inflazione ex food & energy agosto (precedente: +0,2% m/m, +2,2% a/a; consenso: +0,2% m/m); deficit commerciale luglio (precedente: 37,2 mld u\$; consenso: 37 mld u\$); salari reali agosto (precedente: -0,8% m/m, +2,6% a/a).

Giovedì 19 settembre: Bce: diffusione Bollettino mensile. G.Bretagna: vendite dettaglio agosto (precedente: +0,3% m/m, +4,5% a/a; consenso: +0,5% m/m, +4,4% a/a). Euro-12: produzione settore costruzioni 2* trim. (precedente: inv. t/t, +0,9% a/a); produzione industriale luglio (precedente: +0,5% m/m, -1,2% a/a). Euro-15: produzione settore costruzioni 2* trim. (precedente: +0,1 t/t, +1,7% a/a); produzione industriale luglio (precedente: -0,4% m/m, -2,2% a/a). Usa: nuove richieste settimanali sussidi disoccupazione (precedente: +19.000 a 426.000); avvio cantieri nuove unità abitative agosto (precedente: -2,7% a 1,649 mln; consenso: 1,66 mln); nuovi permessi costruzione luglio (precedente: -0,5% a 1,698 mln); indice Fed Filadelfia settembre (precedente: -3,3; consenso: 2,5).

Venerdì 20 settembre: Euro-12: commercio estero luglio (prel.); commercio estero giugno (rev.) (precedente: +10,7 mld euro). Euro-12: commercio estero luglio (prel.); commercio estero giugno (rev.) (precedente: +2,3 mld euro).



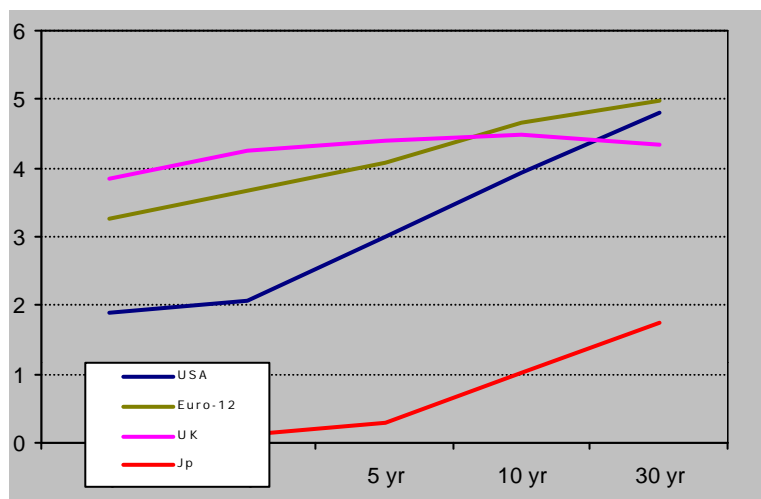
VALUTE

Quadro operativo

Prosegue a rilento la crescita economica mondiale

La diffusione del Beige Book ha ancora una volta evidenziato l'attuale fase di debolezza e disomogeneità nella crescita economica Usa. Debolezza determinata in gran parte, secondo le parole del Presidente della Fed, Alan Greenspan, dal calo dei consumi nazionali. La causa è da imputare principalmente ai forti ribassi degli indici azionari e agli effetti degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Preoccupazioni sono state espresse anche dal governatore della Bce, Duisenberg, per il vecchio continente, in occasione dell'incontro di politica monetaria avvenuto in settimana. Il primo esponente dell'Istituto Centrale, pur dichiarandosi fiducioso per il futuro, ha evidenziato la modesta crescita del Pil nell'arco di tutto il 2002. In questo clima poco entusiasmante si inseriscono anche i venti di guerra che soffiano dagli Usa verso l'Iraq, dopo il discorso del Presidente Bush al consiglio di sicurezza dell'Onu che ha lasciato presagire un imminente attacco al regime di Saddam Hussein. Sul fronte macroeconomico Usa, infine, si è registrato un modesto rialzo delle vendite al dettaglio, salite ad agosto dello 0.8% e un calo a 86.2 da 87.6 dell'indice dell'Università del Michigan. Tutti questi fattori non hanno scosso più di tanto il dollaro. Il mercato forex, infatti, nel corso della settimana ha registrato solamente un nuovo deciso indebolimento dello yen, nonostante le revisioni al rialzo della produzione industriale giapponese di luglio, da -0.4% a +0.1%, e del Pil del secondo trimestre da +0.5% a +0.6%. Operativamente il mantenimento del cambio euro/dollaro sotto quota 0,9900 consente operazioni speculative in acquisto di dollari per flessioni verso 0.9800 e successivamente 0.9700. Il superamento di area 120.70/121,00 consente inoltre un proseguimento del rialzo del dollaro/yen che permette operazioni speculative in acquisto del biglietto verde. Un'ulteriore recupero dell'euro/yen verso area 119.00/119.50 consente la chiusura di operazioni di finanziamento in valuta nipponica.

Grafico delle curve dei rendimenti delle principali economie mondiali



Legenda tabelle successive

res=resistenza;

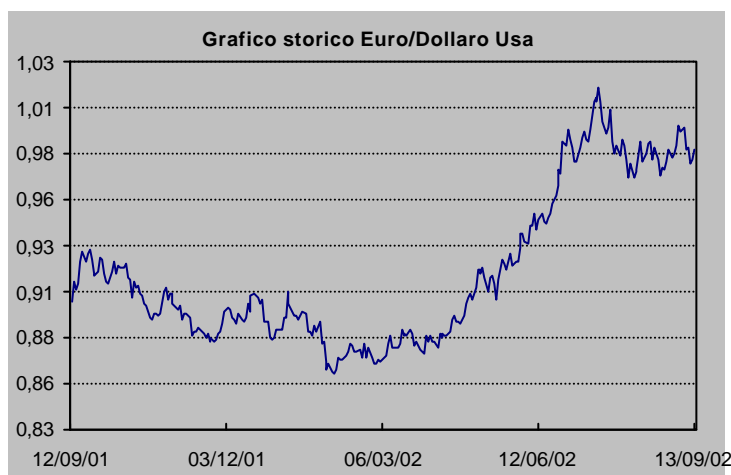
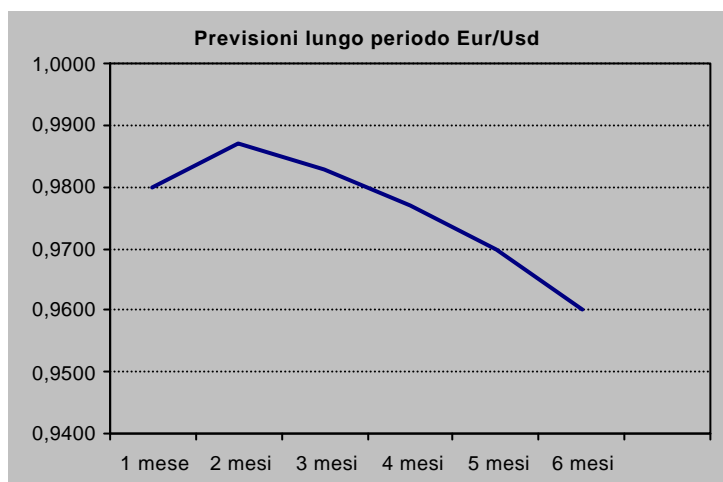
supp=supporto;

vengono indicati 3 livelli di prezzo importanti.

bid/ask= prezzo di vendita/acquisto sul mercato alla data e ora del report.

Daily Trend= viene indicata la forza (da 1 a 5 frecce) relativa all'andamento dei prezzi in corso

DOLLARO USA



Euro – Dollaro Usa

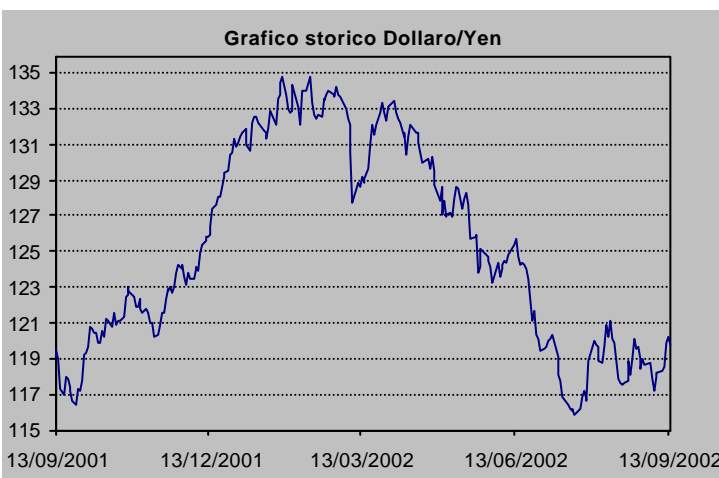
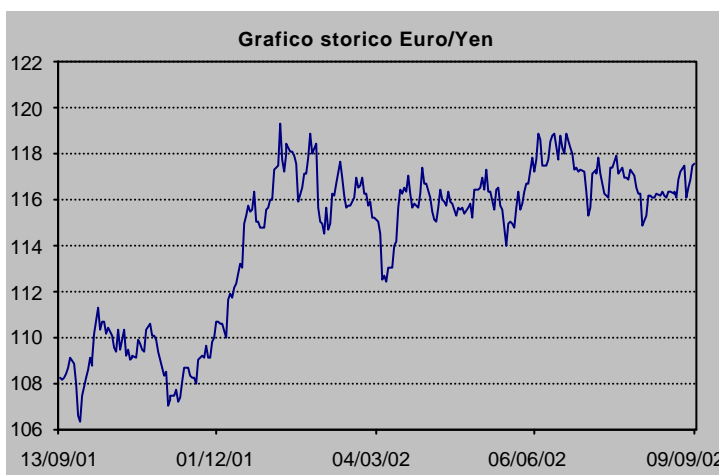
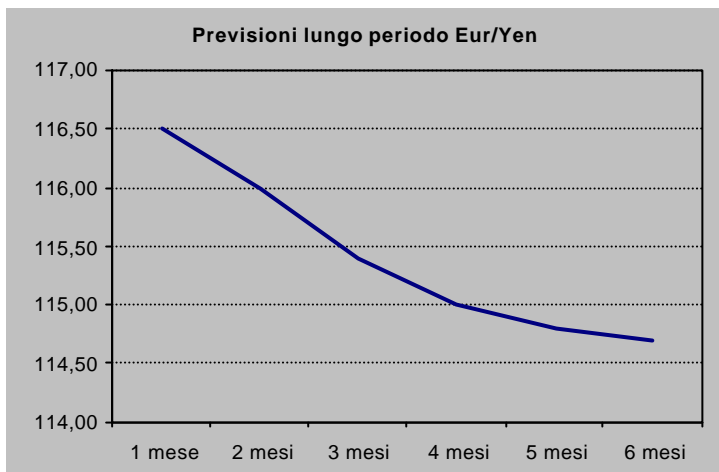
Settimana caratterizzata da una fase laterale della moneta europea contro dollaro Usa. I prezzi in esame, infatti, hanno oscillato all'interno dell'area neutra delimitata inferiormente dal minimo in area 0.9700 e superiormente dal massimo a quota 0.9835.

Tale movimento conferma le attese circa una flessione dei prezzi verso l'area inferiore della fase laterale sviluppata durante il mese di agosto a quota 0.9600. Solo il superamento di quota 0.9600 conferma la discesa dei prezzi verso quota 0.9500 e in rottura verso l'importante livello di supporto in area 0.9300.

Nel frattempo un rialzo dei prezzi sopra quota 1.007 estende la fase rialzista verso 1.0180 e in rottura verso 1.030.

EUR	USD	DW	W
R	1.0180	↓	e
E	1.0070		k
S	0.9900		y
ask	0.9720	T	r
bid	0.9716		e
S			n
U	0.9600		d
P	0.9500		
P	0.9300		

YEN



Euro - Yen

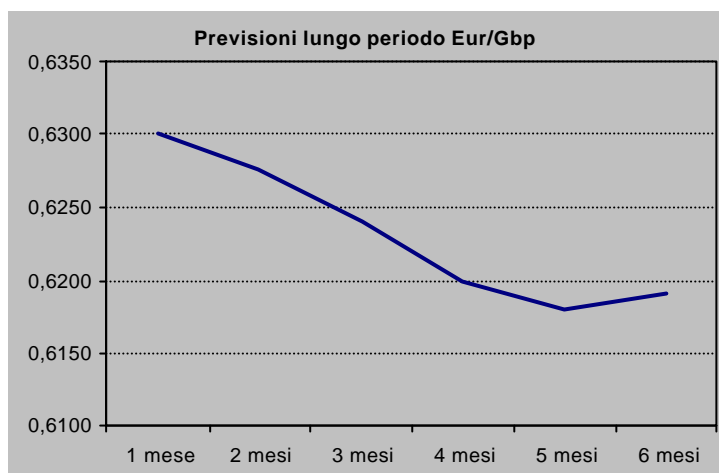
Nuovo significativo rialzo della moneta europea contro yen giapponese nel corso della settimana. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un minimo a quota 116.00 hanno raggiunto un massimo in area 118.70 per poi chiudere le contrattazioni a quota 118.20. Il mantenimento dei prezzi al di sopra dell'area supporto posta a quota 115.00 ha confermato lo scenario rialzista di fondo in grado di portare i prezzi verso quota 118.50 e in rottura verso area 120.00. Solo una discesa dei prezzi sotto quota 115.00 allarga l'area di oscillazione del cambio agevolando una discesa dei prezzi verso quota 113.50.

EUR	JPY	Weekly
R	122.50	Trend
E	120.00	
S	118.50	
ask	118.26	
bid	118.16	
S	116.20	UP
U	115.00	
P	113.50	

Dollaro Usa - Yen

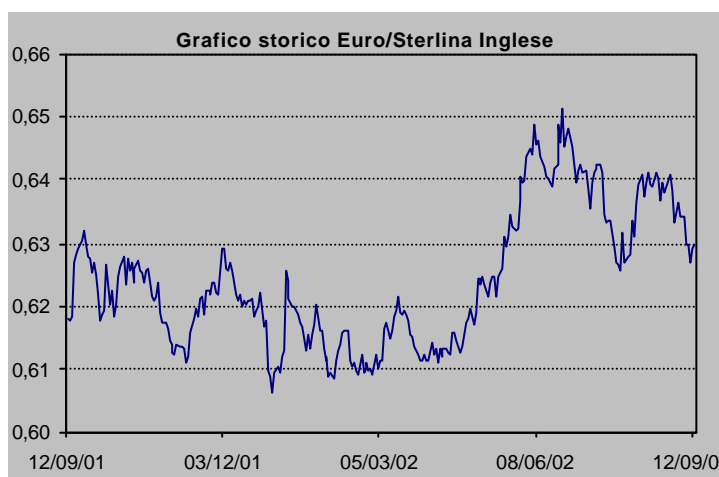
Fortissimo recupero della moneta Usa nel corso della settimana contro yen giapponese. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un minimo a quota 118.29 hanno fatto registrare un massimo in area 122.25 superando di slancio l'importante area di resistenza posta a quota 120.50. La forza e l'impulsività del movimento hanno invalidato lo scenario ribassista prospettato rilanciando le potenzialità rialziste del cross verso quota 123.50. Solo con la rottura di quota 123.50 i prezzi avranno la possibilità di salire verso quota 124.50 e 126.00. Va ricordato, comunque, che l'attuale fase rialzista si colloca in un contesto di trend primario ribassista. Al raggiungimento di quota 126.00 i prezzi riavvieranno il trend ribassista con target a 116.80.

STERLINA



Euro - Sterlina

Netta flessione della moneta europea contro sterlina inglese. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un massimo a quota 0.6304 hanno fatto registrare un minimo in area 0.6245 chiudendo le contrattazioni in area 0.6265. Il mantenimento dei prezzi al di sotto di quota 0.6440 ha confermato il proseguimento della fase correttiva ribassista verso l'importante supporto posto in area 0.6240, previa rottura di quota 0.6320. Solo sotto tale livello si inverte lo scenario rialzista di fondo con un primo target a 0.6160 e successivamente 0.5940. Nel frattempo il superamento dell'importante resistenza a 0.6440 fornisce un importante segnale di ripresa del trend rialzista di medio termine a favore di un rialzo verso quota 0.6600.



EUR	GBP	DW	W
R	0.6500	↓	e
E	0.6440		k
S	0.6320		y
ask	0.6267		T
bid	0.6264		r
S	0.6240		e
U	0.6240		n
P	0.6160		d
P	0.6100		



Sterlina - Dollaro Usa

Settimana caratterizzata da una elevata volatilità delle quotazioni della moneta inglese contro dollaro Usa pur in assenza di una precisa direzionalità. I prezzi in esame, infatti, hanno oscillato all'interno dell'area delimitata inferiormente dal minimo a quota 1.5473 e superiormente dal massimo a quota 1.5650. L'accelerazione dei prezzi sopra quota 1.5600 proietta i prezzi verso i massimi in area 1.5850 confermando la fine del movimento correttivo ribassista e riavviando il trend primario rialzista. Le attese sono per un test-rottura di quota 1.5850 per poi salire verso il successivo target a 1.6000. Solo una flessione dei prezzi sotto quota 1.5450 fornisce un primo segnale di debolezza del trend proiettando i prezzi verso quota 1.5250 e 1.5150.

ALTRI CAMBI CONTRO DOLLARO USA

Dollaro Usa – Franco svizzero

Netto recupero della moneta Usa contro franco svizzero nel corso della settimana. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un minimo in area 1.4824 hanno fatto registrare un massimo a quota 1.5120.

Il mancato superamento del supporto posto a quota 1.4600 ha causato un immediato rimbalzo dei prezzi che, superando quota 1.4850, puntano a raggiungere l'area resistenza a 1.5120. Tale movimento non rappresenta una inversione di tendenza quanto piuttosto una continuazione della fase correttiva del movimento ribassista primario. Le attese, dunque, sono per un mantenimento dei prezzi sotto quota 1.5300 per poi riprendere al ribasso verso un nuovo test dell'area 1.4600 la cui rottura estende il movimento verso quota 1.4450 e 1.4350. Nel frattempo solo un recupero sopra quota 1.5300 mette in discussione il trend ribassista primario.

USD	CHF	DW	W
R	1.5300	↓	e
E	1.5250		k
S	1.5120		l
ask	1.5112		y
bid	1.5107		T
S	1.4800		r
U	1.4800		e
P	1.4600		n
P	1.4450		d

Dollaro Usa – Dollaro canadese

Settimana caratterizzata da un forte rialzo della moneta Usa contro dollaro canadese. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un minimo a quota 1.5586 hanno fatto registrare un massimo in area 1.5880, superando di slancio l'area resistenza posta a quota 1.5750.

Il mantenimento dei prezzi al di sopra dell'importante area supporto posta a quota 1.5500 conferma le attese finora prospettate circa un rialzo dei prezzi verso quota 1.5900 e 1.6100. Solo la netta rottura di quota 1.5500, al contrario, rappresenta un primo segnale di debolezza del movimento rialzista visto nelle ultime settimane ed estende i prezzi verso quota 1.5350.

USD	CAD		W
R	1.6200	↑	e
E	1.6100		k
S	1.5900		l
ask	1.5802		y
bid	1.5796		T
S	1.5500		r
U	1.5500		e
P	1.5350		n
P	1.5250	UP	d

Dollaro australiano – Dollaro Usa

Settimana caratterizzata da un netto rialzo della moneta australiana contro dollaro Usa. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un minimo a quota 0.5452 hanno fatto registrare un massimo in area 0.5535 terminando le contrattazioni a quota 0.5498.

Il mantenimento dei prezzi sotto quota 0.5550 conferma al momento lo scenario ribassista correttivo finora prospettato con target individuati a quota 0.5340 e in rottura a 0.5250. Solo il superamento di quota 0.5550, invece, riavvia il trend rialzista primario proiettando i prezzi verso quota 0.5600 e 0.5650.

AUD	USD	DW	W
R	0.5650	↓	e
E	0.5600		k
S	0.5550		l
ask	0.5500		y
bid	0.5498		T
S	0.5340		r
U	0.5340		e
P	0.5250		n
P	0.5150		d

Dollaro neozelandese – Dollaro Usa

Significativo rialzo della moneta neozelandese contro dollaro Usa. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un minimo a quota 0.4679 hanno fatto registrare un massimo a quota 0.4760 per terminare le contrattazioni a quota 0.4733.

Il contenimento dei prezzi al di sopra dell'area supporto posta a quota 0.4600 mantiene inalterato lo scenario rialzista in grado di proiettare i prezzi verso quota 0.4750 e in rottura verso il successivo target fissato in area 0.4800.

Nel frattempo solo una discesa dei prezzi sotto quota 0.4600 estende la fase correttiva ribassista verso l'area 0.4530 e 0.4480.

NZD	USD		W
R	0.4850		e
E	0.4800		e
S	0.4750		k
			l
			y
ask	0.4735	↑	T
bid	0.4733		
S			e
U	0.4600		n
P	0.4530		d
P	0.4480	UP	

ALTRI CAMBI CONTRO EURO**Euro – Rublo russo**

Settimana caratterizzata da una elevatissima volatilità della moneta unica europea contro il rublo russo. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un massimo a quota 31.11 sono scesi verso il minimo a 30.70 per poi ritornare sui massimi e chiudere le contrattazioni settimanali a 30.72.

Il mantenimento dei prezzi al di sopra di quota 30.50 ha riavviato il trend rialzista proiettando le quotazioni verso l'area resistenza 31.70. Nel frattempo solo una discesa dei prezzi sotto quota 30.70 estende la fase correttiva verso area 30.50 e in rottura verso quota 30.00.

EUR	RUR		W
R	32.50		e
E	31.70		e
S	31.50		k
			l
			y
ask	30.72	↑	T
bid	30.71		
S	30.70		e
U	30.50		n
P	30.00	UP	d

Euro – Franco svizzero

Netto rialzo della moneta europea contro franco svizzero nel corso della settimana. I prezzi in esame, infatti, dopo aver toccato un minimo a quota 1.4568 hanno fatto registrare un massimo a quota 1.4700

L'incapacità di superare l'area resistenza 1.4750 ha conferma l'avvio di una fase ribassista dei prezzi in grado di portarli verso quota 1.4480 e in rottura verso 1.4420.

Nel frattempo solo il superamento al rialzo di quota 1.4750 fornisce un primo segnale di ripresa della moneta unica europea e la possibilità di estendere i prezzi verso quota 1.4850.

EUR	CHF	DW	W
R	1.4900	↓	e
E	1.4800		k
S	1.4750	l	
			y
ask	1.4684	T	
bid	1.4677		r
S	1.4500		
U	1.4480		n
P	1.4420		d

Lettera dal Medio Oriente

Arabi intimoriti dalle minacce di vendetta di Saddam



Poche ore prima che il presidente degli Stati Uniti George W. Bush pronunciasse il suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per chiedere al Consiglio di sicurezza un suo pronto intervento in Iraq verificare quali e quanti pericoli il regime di Baghdad rappresenti per la pace e per la stabilità del mondo, dalla capitale irachena abbiamo avuto un importante saggio della linea di fondo su cui sarà basata la strategia di Saddam Hussein per fronteggiare la sfida americana e dell'Onu, per resistere all'attacco militare che si sta preparando ai suoi danni e, eventualmente, per ritardarlo. E si è capito che tale strategia non è unicamente basata su principi del genere "nel caso di guerra verrà incendiata l'intera regione mediorientale", oppure, "resisteremo agli americani con i coltelli di cucina, con il bastone e con le mani nude", stando alle prime reazioni degli uomini del regime di Baghdad alle parole del presidente Bush. L'essenza della strategia parte dall'analisi esposta invece dal ministro del petrolio iracheno, Amir Rashid: "Gli Stati Uniti stanno cercando di prendere il controllo del mondo e delle sue risorse petrolifere". Tutto fa prevedere, dunque, che Baghdad insisterà sul tasto del petrolio per spaventare gli altri signori dell'oro nero nella regione, per minacciare i consumatori del greggio, l'Europa e il Giappone in primo luogo, e per paventare un futuro caos in seno dell'Opec, il cartello dei produttori del petrolio, per la maggior parte composto dai membri provenienti dall'area del Golfo.

Tale strategia potrebbe non escludere nessuna delle ipotesi. Neppure quella d'incendiare i pozzi propri, ma, potendo, anche quelli del Kuwait, del Qatar, degli Emirati arabi e, persino, dell'Arabia Saudita, prima di arrendersi: vendetta già compiuta da Saddam alla fine della precedente guerra nel Golfo, con i pozzi kuwaitiani a lungo in fiamme.

La sinistra ipotesi di danneggiare il patrimonio petrolifero della regione, applicabile da Saddam nel momento in cui si sentisse con le spalle al muro, è stata più volte prospettata dagli osservatori mediorientali e dagli istituti di studi strategici occidentali negli ultimi tempi, ma viene seriamente considerata anche dagli stessi paesi limitrofi, direttamente o indirettamente coinvolti nella crisi in corso.

Non a caso, nel giorno stesso in cui il presidente Bush si recava al Palazzo di vetro, il presidente iraniano Mohammad Khatami, cogliendo di sorpresa i diversi osservatori locali, ha compiuto una missione a Riad per valutare la situazione insieme ai dirigenti sauditi e per coordinare le mosse iraniane con quelle saudite nell'imminenza della guerra americana contro Saddam Hussein. L'Iran e l'Arabia Saudita, a lungo rivali tra loro, hanno tuttavia molti conti in sospeso con il regime di Baghdad. Sia Teheran che Riad si oppongono a una nuova guerra americana nella regione del Golfo, ma non avranno neppure alcun rimorso nel momento in cui Saddam cadrà sotto la pressione della macchina bellica americana. Il loro problema, come del resto quello degli altri paesi produttori di petrolio dell'area, è come proteggersi da eventuali danno collaterali di un conflitto bellico.

Samad Z.

Lettera da Mosca**La Russia trova nella Georgia il suo Iraq**

“Se la Georgia non intraprenderà al più presto azioni concrete volte a sconfiggere le forze terroristiche presenti sul proprio territorio, la Russia adotterà tutte le misure necessarie”. Secondo quanto riportato giovedì scorso dall’agenzia di stampa Interfax è questo il contenuto del messaggio inviato da Putin al Segretario Generale e ai membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell’ONU.

Sale alle stelle dunque la tensione tra i due paesi. Il comunicato dell’ufficio stampa della presidenza russa sottolinea che le azioni russe saranno conformi a quanto previsto dal diritto internazionale. Come già anticipato da Putin nel corso di un suo discorso a Sochi, sul Mar Nero, l’azione russa sarà attuata sulla base di quanto previsto nella risoluzione 1373, approvata dal Consiglio di Sicurezza Onu dopo l’11 Settembre 2001, nonché dall’art. 51 della Carta delle Nazioni Unite, motivandosi così sia come azione antiterroristica che come intervento di autodifesa.

L’attrito tra la Russia e la Georgia era diventato molto forte già alla fine di luglio quando Tblisi accusò Mosca di aver attuato incursioni aeree che avevano colpito, a più riprese, alcuni villaggi georgiani nella Gola del Pankisi, zona posta a nord-est del paese e dove, ormai da tempo, si anniderebbero, tra i rifugiati della guerra in Cecenia, formazioni terroristiche appartenenti ad Al Qaeda. Da quel momento sempre più aspri sono stati gli scambi di accuse. Mosca imputa a Tblisi di essere connivente con i terroristi e prende spunto, per questo, dal rifiuto opposto da quest’ultima di consegnare alla Russia un gruppo di ribelli ceceni arrestati ai primi di agosto dalle forze georgiane lungo la frontiera tra i due paesi e soprattutto dalle azioni di polizia decise alla fine di agosto dal presidente georgiano Shevardnadze e definite dai russi “puro teatro”.

La Georgia, che in realtà non riesce a controllare tutto il suo territorio, tanto da ricorrere all’aiuto degli Stati Uniti d’America (che hanno inviato da alcuni mesi un nutrito gruppo di istruttori insieme a molto materiale bellico), sostiene che se nella Gola del Pankisi sono presenti gruppi terroristici la colpa, in definitiva, è della politica aggressiva adottata dai Russi in Cecenia. Da sempre, per il resto, la Georgia sottolinea la condotta aggressiva della Russia nei confronti della sua indipendenza accusandola di non aver mai dismesso le antiche attitudini di epoca sovietica quando la Russia guardava alla Georgia come ad uno stato vassallo.

Le modalità con cui questa crisi è cresciuta, la virulenza degli attacchi tenuti da tutti i maggiori esponenti politici russi nei confronti dei rappresentanti georgiani insieme all’oggettiva difficoltà di considerare il presidente Shevardnadze come un protettore dei terroristi di Al Qaeda (si ricordi che la sua “fede occidentalista” evidenziata a cominciare dal periodo in cui era ministro degli esteri di Gorbaciov gli viene continuamente rinfacciata, a tutt’oggi, da molti nostalgici dell’URSS), autorizzano a pensare che l’azione antiterroristica sbandierata dalla Russia come un’urgente necessità, celi, solo in parte, anche motivazioni che hanno a che fare con l’intenzione della Russia di ritornare a svolgere, al più presto, un ruolo di supremazia nella regione del Caucaso. Le dichiarazioni di Bush di appoggio incondizionato alle azioni militari georgiane, rese note dall’ambasciatore americano a Tblisi, evidenziano però che il disegno politico russo è tutt’altro che di facile attuazione.

Al di là della presenza americana, la situazione evidenzia anche lo stato di crisi nel quale si dibatte la Georgia e il suo presidente che, oltre che con la aggressività russa, deve fare i conti con un sempre crescente malcontento interno. Secondo molti analisti la sofferta decisione georgiana di inviare truppe nella Gola del Pankisi, derisioni russe a parte, rischia di innescare una serie di eventi che potrebbero ripercuotersi sulla stabilità del paese e dell’intera regione. Si temono infatti reazioni sia da parte delle comunità locali del Pankisi che delle regioni separatiste dell’Ossezia del sud e dell’Abkhazia che si sarebbero già rivolte alla Russia temendo che le truppe georgiane possano scagliarsi anche contro i loro territori.

Giovanni Mafodda

Scheda Paese**Il Nicaragua ha deluso le aspettative**

Con una superficie di quasi 131.000 km quadrati, il Nicaragua è il più vasto tra i Paesi dell'America centrale. Purtroppo altrettanto non si può dire per le sue performance economiche, fortemente deludenti soprattutto dopo che, con la fine della guerra civile (1991) e il ritorno alle regole democratiche, il Nicaragua era stato accolto dalla comunità e dagli investitori internazionali come un sicuro modello di sviluppo.

Le priorità del governo rimangono quelle di una riforma strutturale dell'economia (sotto l'egida del FMI), una riduzione del debito estero e un incremento degli investimenti privati.

Dopo i danni causati dal passaggio dell'uragano Mitch nell'ottobre 1998, il Nicaragua ha tentato una rapida ripresa, con esiti controversi. Il PIL nazionale è cresciuto del 4,3% nel 2000 (contro il 7,4% del 1999), mentre la ricostruzione ha consentito un aumento dell'occupazione pari a 10.000 nuovi posti di lavoro. La politica di austerità fiscale peserà ancora sull'economia per quest'anno (+1,5% la previsione di crescita), mentre una modesta ripresa dovrebbe arrivare nel 2003 (+3,6% circa).

L'economia si fonda soprattutto sulla produzione e sull'export del settore agricolo (cresciuto dell'8% nel 2000), mentre buoni risultati di crescita stanno ottenendo anche settori emergenti quali quello edilizio (+11% nel 2000) e quello dei servizi turistici (+7% nello stesso periodo).

L'agricoltura si basa su esportazioni tipiche (caffè in particolare) e conta per il 27,5% del PIL nazionale, per il 55% del totale dell'export ed impiega il 60% circa della forza lavoro nazionale. Una caduta dei prezzi dei prodotti tipici nel 2000 ha quindi determinato una forte contrazione della crescita di questo settore e di tutta la ricchezza nazionale.

Il settore manifatturiero, che conta per il 20% circa del PIL, si concentra soprattutto nelle cosiddette Free Trade Zones (FTZs) ed è orientato prevalentemente all'export. La crescita del settore nel 2000 è stata di quasi 23 punti percentuali. All'interno di queste aree operano ad oggi circa 46 compagnie che generano un giro d'affari di 250 milioni \$ ed impiegano più di 40.000 persone.

Pessimi risultati invece ha fatto registrare il settore minerario con un gap di crescita passato dal +22% nel 1999 a -20% nel 2000. Il prezzo di oro e argento sui mercati internazionali non ha fortemente penalizzato questo settore.

Con un debito estero pari a circa 6 miliardi \$ ed una bilancia commerciale in passivo di più di 1 miliardo \$ nel 2001, il Nicaragua è in assoluto il Paese con il debito pro-capite più elevato al mondo. Nel marzo 1998, il FMI ha approvato, nell'ambito del cosiddetto Heavily Indebted Poor Countries Initiative (HIPCI) un programma di riforme strutturali per il Paese, volto a tagliare la spesa pubblica e a mantenere la stabilità monetaria.

Gli investimenti privati si sono contratti del 50%, dalla cifra di 300 milioni \$ nel 1999 a 150 milioni \$ nel 2000.

Gli ostacoli ad una crescita degli investimenti privati sono numerosi e vanno dall'eccessiva lentezza di una burocrazia fatta spesso di potentati alle difficoltà dimostrate dal Paese nell'implementare le regole internazionali imposte dalla WTO. Il 2000 ed il 2001 sono passati senza che il governo ottenesse l'approvazione parlamentare per la riforma delle procedure e delle valutazioni doganali.

A partire dal 1990, il governo ha avviato un programma di privatizzazione degli asset statali che ha visto la progressiva dismissione di 300 imprese di stato, con la sola eccezione delle cosiddette utilities. Le maggiori difficoltà si riscontrano nella privatizzazione della compagnia telefonica di stato, la ENITEL: quest'anno, per la quarta volta, il governo cercherà l'approvazione della legge di cessione del capitale ai privati.

Tra i settori più interessanti sotto il profilo degli investimenti emerge senza dubbio quello turistico, non solo per le buone prospettive di crescita ma anche per le favorevoli condizioni fiscali garantite dal governo con la "Tourism Incentive Law": gli operatori stranieri del settore possono infatti beneficiare di un'esenzione totale dagli import duties e di uno sconto dell'80% sulle imposte dirette e sui diritti di proprietà per un periodo di 10 anni.

G.A.

Principali indicatori economici

Indicatore	1997	1998	1999	2000
PIL a prezzi correnti (miliardi di US\$)	2	2,1	2,3	2,5
Crescita PIL reale (%)	5,2	4,1	7,4	4,1
Inflazione (%)	9,3	13	11,2	11,5
Bilancia Commerciale (milioni di US\$)				
Importazioni fob	1.329	1.383	1.683	1.629
Esportazioni cif	631	579	550	631
Saldo	-698	-804	-1.133	-998
Tasso di disoccupazione	14,3	12,3	23	22
Tasso di cambio Nc/US\$ (media annuale)	9,45	10,58	11,81	12,68
Debito estero (miliardi di US\$)	5,7	6	7	7
Riserve Internazionali escl.oro(milioni di US\$)	378	350	510	488

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: **Country Report 2st quarter 2001**

Credits

News@mail Valute e Paesi emergenti un prodotto **Asca**

Via Due Macelli 23 - 00187 Roma - Tel. +39 0669792911

Direttore responsabile: Claudio Sonzognò

www.asca.it

Contatti: commerciale@asca.it

 Analisi e allestimento realizzati da **Axia Multimedia srl**

Galleria Porte Contarine 4 - 35100 Padova -Tel. +39 049651111

www.axiaonline.it

Contatti: axia@axiaonline.it

Axia è un gruppo operante nell'analisi, nella consulenza e nell'editoria economico-finanziaria. Con sedi operative a Padova e Roma, Axia rivolge particolare attenzione allo studio dei mercati delle "public utilities", energetici, Tlc, immobiliari e biotech integrando l'analisi fondamentale delle principali società operanti nei settori con uno studio sui principali modelli di "business" e sulle dinamiche dei mercati. Oltre a collaborare con Asca e riviste specializzate, Axia lavora per importanti gruppi bancari, industriali ed ex-municipalizzate.



Asca
 Via Due Macelli 23 - 00187 Roma
 Tel. +390669792911 - Fax +39066783535
 Email redazione@asca.it



Axia Multimedia s.r.l.
 Galleria Porte Contarine 4 - 35100 Padova
 Tel. +39049651111 - Fax +390498750038
 Email axia@axiaonline.it